

09/11/2010 - G.Mazzillo – Appunti per la conversazione al V anno di teologia sull'autorità e l'obbedienza
Testi sull'ubbidienza. TRA ASCOLTO ED ESPERIENZA
SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE D'UN PROGETTO
PROGETTO non di POTERE
ma d'AMORE: il PROGETTO di DIO

Ebrei 5:1 Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Ebrei 5:2 In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza;

Ebrei 5:3 proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

Ebrei 5:4 Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

Ebrei 5:5 Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse:

Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.

Ebrei 5:6 Come in un altro passo dice:

Ebrei 5:7 Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà;

Ebrei 5:8 pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì (καίπερ ὢν υἱὸς ἔμαθεν ἀφ' ὧν ἔπαθεν τὴν ὕπακοήν.)

Ebrei 5:9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,

Ebrei 5:10 essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

Ebrei 5:11 Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire.

OBEDIENZA collegata sempre all'AUTORITÀ
POTERE ed AUTORITÀ > COERCIZIONE ed ATOREVOLEZZA
ASSOLUTO ed ASSOLUTISMO // fine intrinseco all'esercizio del potere
L'ASSOLUTEZZA DELL'AMORE // fine intrinseco al bene dell'altro
LA SOCIETÀ E LA COMUNITÀ > IL DOMINIO -- IL SERVIZIO

Catechismo della Chiesa Cattolica - 1898 Ogni comunità umana ha bisogno di una autorità che la regga [Cf Leone XIII, Lett. enc. Immortale Dei; Id., Lett. enc. Diuturnum illud]. Tale autorità trova il proprio fondamento nella natura umana. E' necessaria all'unità della comunità civica. Suo compito è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società.

1899 L'autorità, esigita dall'ordine morale, viene da Dio: "Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna" (Rm 13,1-2) [Cf 1Pt 2,13-17].

1900 Il dovere di obbedienza impone a tutti di tributare all'autorità gli onori che ad essa sono dovuti e di circondare di rispetto e, secondo il loro merito, di gratitudine e benevolenza le persone che ne esercitano l'ufficio.

Alla penna del papa san Clemente di Roma è dovuta la più antica preghiera della Chiesa per l'autorità politica: [Cf già 1Tm 2,1-2]

O Signore, dona loro salute, pace, concordia, costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito. Sei Tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra. Perciò dirigi Tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così possano esercitare il potere, che Tu hai loro conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia [San Clemente di Roma, Epistula ad Corinthios, 61, 1-2].

1901 Se l'autorità rimanda ad un ordine prestabilito da Dio, "la determinazione dei regimi politici e la designazione dei governanti sono lasciate alla libera decisione dei cittadini" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 74].

La diversità dei regimi politici è moralmente ammissibile, purché essi concorrano al bene legittimo delle comunità che li adottano. I regimi la cui natura è contraria alla legge naturale, all'ordine pubblico e ai fondamentali diritti delle persone, non possono realizzare il bene comune delle nazioni alle quali essi si sono imposti.

1902 L'autorità non trae da se stessa la propria legittimità morale. Non deve comportarsi dispoticamente, ma operare per il bene comune come una "forza morale che si appoggia sulla libertà e sulla coscienza del dovere e del compito assunto": [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 74]

La legislazione umana non riveste il carattere di legge se non nella misura in cui si conforma alla retta ragione; da ciò è evidente che essa trae la sua forza dalla legge

eterna. Nella misura in cui si allontanasse dalla ragione, la si dovrebbe dichiarare ingiusta, perché non realizzerebbe il concetto di legge: sarebbe piuttosto una forma di violenza [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I-II, 93, 3, ad 2].

1903 L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune del gruppo considerato e se, per conseguirlo, usa mezzi moralmente leciti. Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale, tali disposizioni non sono obbligatorie per le coscienze. "In tal caso, anzi, chiaramente l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso" [Giovanni XXIII, Lett. enc. Pacem in terris, 51].

2242 Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29).

Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 74].

2243 La resistenza all'oppressione del potere politico non ricorrerà legittimamente alle armi, salvo quando sussistano tutte insieme le seguenti condizioni: 1. in caso di violazioni certe, gravi e prolungate dei diritti fondamentali; 2. dopo che si siano tentate tutte le altre vie; 3. senza che si provochino disordini peggiori; 4. qualora vi sia una fondata speranza di successo; 5. se è impossibile intravedere ragionevolmente soluzioni migliori.

2245 La Chiesa, che a motivo della sua missione e della sua competenza, non si confonde in alcun modo con la comunità politica, è ad un tempo il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana. "La Chiesa. . . rispetta e promuove anche la libertà politica e la responsabilità dei cittadini" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 76].

AUTORITÀ NELLA CHIESA -2034 Il romano pontefice e i vescovi "sono i dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 25]. Il Magistero ordinario e universale del Papa e dei vescovi in comunione con lui **insegna** ai fedeli la **verità** da credere, la **carità** da praticare, la **beatitudine** da sperare.

2035 Il grado più alto nella partecipazione all'autorità di Cristo è assicurato dal carisma dell' infallibilità. Essa "si estende tanto quanto il deposito della divina Rivelazione"; [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 25] essa si estende anche a tutti gli elementi di dottrina, ivi compresa la morale... 2036 L'autorità del Magistero si estende anche ai precetti specifici della legge naturale, perché la loro osservanza, chiesta dal Creatore, è necessaria alla salvezza. Richiamando le prescrizioni della legge naturale, il Magistero della Chiesa esercita una parte essenziale della sua funzione profetica di annunziare agli uomini ciò che essi sono in verità e di ricordare **loro ciò che devono essere davanti a Dio** [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Dignitatis humanae, 14].

2037 La legge di Dio, affidata alla Chiesa, è insegnata ai fedeli come cammino di vita e di verità. **I fedeli hanno, quindi, il diritto [Cf Codice di Diritto Canonico, 213] di essere istruiti intorno ai precetti divini salvifici**, i quali purificano il giudizio e, mediante la grazia, guariscono la ragione umana ferita. Hanno il dovere di osservare le costituzioni e i decreti emanati dalla legittima autorità della Chiesa. Anche se sono disciplinari, tali deliberazioni richiedono la docilità nella carità.

2038 Nell'opera di insegnamento e di applicazione della morale cristiana, la Chiesa **ha bisogno della dedizione dei pastori, della scienza dei teologi, del contributo di tutti i cristiani e degli uomini di buona volontà**. Attraverso la fede e la pratica del Vangelo i singoli fanno un'esperienza della "vita in Cristo", che li illumina e li rende capaci di discernere le realtà divine e umane secondo lo Spirito di Dio [Cf 1Cor 2,10-15]. **Così lo Spirito Santo può servirsi dei più umili per illuminare i sapienti e i più eminenti in dignità**.

2039 I ministeri vanno esercitati in uno spirito di servizio fraterno e di dedizione alla Chiesa, in nome del Signore [Cf Rm 12,8; Rm 12,11]. Al tempo stesso la coscienza di ognuno, nel suo giudizio morale sui propri atti personali, deve evitare di rimanere chiusa entro i **limiti di una considerazione individuale**. Come meglio può, deve aprirsi alla considerazione del bene di tutti, quale è espresso nella legge morale, naturale e rivelata, e conseguentemente nella legge della Chiesa e nell'insegnamento autorizzato del Magistero sulle questioni morali. Non è opportuno opporre la coscienza personale e la ragione alla legge morale o al Magistero della Chiesa.